

ASSEMBLEA DIOCESANA
(Cervia, 23/01/2011)

RELAZIONE PRESIDENTE

E' con non poca emozione che mi appresto a condividere con voi questa mia relazione, che rappresenta anche il termine del mio mandato di presidente diocesana durato sei anni; l'emozione si mescola ai ricordi (che vi risparmio) e si unisce alla gioia di poter essere qui con tutti voi, in questo luogo dedicato ad Ulrico Sarti, ragazzino dell'Azione Cattolica di Cervia, morto prematuramente, ma pur nella sua breve vita fulgido esempio di santità.

Proprio in questi giorni ho riletto uno degli ultimi libri a lui dedicati e mi è ritornato alla mente l'incontro del 4 maggio 2008 (uno dei primi avvenimenti che ha segnato l'inizio del triennio) a Roma in occasione dei 140 anni dell'Azione Cattolica Italiana, al quale un folto gruppo di Ravennati ha partecipato; in quell'occasione portavamo con noi in piazza S. Pietro una gigantografia di Ulrico Sarti.

Proprio a lui chiedo che interceda presso il Padre a sostegno della nostra AC diocesana affinché possa davvero realizzare in ogni momento la volontà del Padre.

In particolare prego perchè la nostra Azione Cattolica possa in futuro sempre più riscoprire la profezia di uno stile formativo che la qualifichi quale strumento di annuncio, ricerca, crescita nella fede attraverso l'ordinarietà della vita associativa, il servizio e la dedizione alla Chiesa, la responsabilità verso il territorio, la profondità di un cammino spirituale per ogni socio, la capacità di vivere la vocazione laicale come chiamata alla santità.

Solo incarnando questi valori e rispondendo a questa chiamata l'AC ha senso di esistere e può essere strumento di crescita nel cammino di fede del singolo e nel servizio alla Chiesa.

La scorsa Assemblea nazionale ha consegnato degli impegni per il cammino triennale 2008-2011 e proprio da questi voglio partire per verificare il cammino compiuto e aprire orizzonti nuovi sul percorso futuro.

Gli impegni possono riassumersi in cinque punti: 1) Far crescere e maturare la fede 2) Suscitare percorsi di ricerca e riscoperta della fede 3) Promuovere il bene comune 4) Curare la formazione 5) Curare il legame associativo.

Sicuramente la nostra piccola associazione diocesana non è riuscita ad impegnarsi in ugual misura su tutti questi aspetti, ma con le nostre energie limitate abbiamo cercato di fare passi in avanti, partendo dall'esistente e da ciò che era in qualche modo già consolidato e cercando di migliorarlo.

Rispetto a percorsi di crescita e maturazione della fede, credo che questo sia a tutti i livelli un obiettivo primario per l'Azione Cattolica; la stessa bozza di documento programmatico nazionale per il prossimo triennio dal titolo "Vivere la fede, amare la vita. L'impegno educativo dell'AC", riconferma l'assoluta necessità della cura della vita spirituale, la necessità di avere laici che hanno l'impronta del colloquio intimo con Dio, che vivono ogni gesto quotidiano alla presenza del Signore, che assaporano la Sua Parola, che comprendono e amano la liturgia.

Come AC diocesana in questi anni abbiamo continuato l'impegno di organizzare ritiri spirituali nei tempi forti di Avvento e Quaresima per gli adulti e le famiglie, ma molte energie sono state impiegate per riproporre ritiri anche ai Giovanissimi e all'ACR con buoni risultati.

Rispetto ai ritiri per adulti da due anni stiamo organizzando quello di Avvento assieme all'Azione Cattolica diocesana di Faenza, Forlì, Imola; questa bella esperienza di interdiocesaneità ci permette di ritrovarci, confrontarci e sostenerci a vicenda e ci fa dire che è possibile collaborare, anche quando le esperienze e le realtà sono diverse.

Sicuramente quello che appare invece un po' carente è la presenza di un cammino formativo ordinario che accompagni i soci di AC: in poche parrocchie sono presenti cammini di gruppo strutturati e spesso si finisce per sentirsi un po' soli, soprattutto nelle realtà parrocchiali meno vitali e in cui le proposte formative non sono molto ricche.

Alcune volte poi sia a livello di associazioni parrocchiali, sia a livello diocesano vorremmo che i sacerdoti assistenti fossero più presenti e che ci accompagnassero più da vicino nel nostro cammino spirituale, pur consapevoli dei loro problemi, delle loro difficoltà, dei loro impegni.

Questo elemento a volte di fatica non ha però di certo il sopravvento sui sentimenti di bene e di gratitudine che proviamo per la presenza dei nostri sacerdoti; sento come molto forti ed importanti le parole del già citato documento programmatico: "La corresponsabilità laicale a servizio delle Chiese locali sarà tanto più piena quanto più sarà capace di fare strada con i sacerdoti assistenti, coltivando un rapporto di amicizia e di stima che tenga conto della specificità dei ministeri, grazie al quale ciascuno possa sperimentare la pienezza della vocazione laicale e di quella presbiterale; i nostri soci sono chiamati a vivere con particolare passione la propria vicinanza ai sacerdoti delle Chiese locali, da sostenere e accompagnare vivendo con essi un legame di solidale aiuto reciproco, intessuto di gratitudine e di fraterna capacità di dialogo".

Voglio fare davvero un invito forte al nuovo Consiglio diocesano e al futuro Presidente: "Vogliate bene ai vostri assistenti, vivete con loro un rapporto di fraternità e di dialogo fatto di confronto tra persone adulte, ringraziate il Signore per la loro presenza, pregate per loro".

Ha detto Gesù nel Vangelo di Giovanni: "Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto. Rimanete nel mio amore"; vivere radicati in Cristo, nutrire la vita di fede, ha come conseguenza naturale il "portare frutto"; per noi dell'AC l'impegno missionario primario a cui siamo chiamati è quello di accompagnare la vita ordinaria ad ogni età, in ogni sua espressione, dentro ogni condizione perché ogni persona possa crescere nella comunità cristiana attraverso un cammino di continua ricerca e conversione, di discernimento e testimonianza.

In quanto tale, l'esperienza associativa è cura educativa di ragazzi, giovani e adulti, è forma di concreto impegno al servizio della Comunità cristiana, è il modo con cui l'Azione Cattolica fa proprie le scelte pastorali della Chiesa locale e collabora alla loro piena realizzazione.

Nell'ultima Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo "Concordi per la missione", si riflette in maniera specifica sul tema della corresponsabilità (un tema molto caro all'Azione Cattolica) e l'Arcivescovo ci esorta con queste parole: "A tutti raccomando: un forte senso di Chiesa; la crescita nell'appartenenza ecclesiale; il desiderio di vivere con gioia la propria identità ma anche la Comunione nella Chiesa...Il nostro territorio ravennate possa vedere una Chiesa che vive la fraternità e la corresponsabilità.."

All'Arcivescovo vorrei dire: "Può contare su di noi...anche perché questi valori rappresentano l'identità stessa della nostra associazione. Se a volte siamo mancati, a causa delle nostre fragilità umane, ce ne scusiamo; sono certa che anche il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio diocesano faranno di tutto per lavorare in questa direzione e di questo mi raccomando.

Rispetto al punto legato all'attuazione di percorsi di ricerca e riscoperta della fede, mi piace ricordare un'esperienza fatta in questo triennio dal settore adulti, che anche se non ha avuto continuità è stata vissuta dai partecipanti come un'esperienza formativa ricca e di valore.

Mi sto riferendo ai momenti formativi dedicati alla preparazione di operatori che si possano occupare del cammino di fede dei cosiddetti "ricomincianti", esperienza di formazione durata un anno. Per questa iniziativa "coraggiosa" ringrazio in maniera particolare i responsabili del Settore adulti.

Un grosso impegno per far maturare esperienze di vita di fede di un certo spessore è stato profuso con grande dedizione dal settore Giovani; nonostante le forze a volte limitate o le difficoltà molti sono stati gli sforzi per sostenere e far crescere gruppi giovani e giovanissimi nelle parrocchie.

Lo stesso impegno è stato impiegato dai membri dell'equipe ACR per rispondere alle difficoltà legate alla poca presenza di gruppi ACR nelle parrocchie, impegno che ha portato anche al tentativo di "riproporre" quest'esperienza ai parroci, cercando di farne comprendere il valore e la risorsa che potrebbe essere per il futuro.

L'impegno dei due settori ha avuto una recente esperienza comune bella e intensa: l'incontro dei ragazzi dell'ACR e dei Giovanissimi dell'Azione Cattolica italiana con il Santo Padre a Roma il 30 ottobre scorso; da Ravenna siamo partiti in 70 circa (numeri per noi strabilianti) e l'incontro- a detta di tutti- è stato motivo di grande gioia e stimolo per andare avanti.

Ne approfitto per ringraziare tutte le persone che hanno collaborato nei vari settori a vari livelli e pensando alle difficoltà che spesso incontrano, ma allo stesso tempo alla voglia che ancora molti di loro hanno di mettersi in discussione, di cercare nuove strade, vorrei dedicare loro questo pensiero di Vittorio Bachelet, che ci ricorda il vero senso del nostro servizio e i rischi che a volte accompagnano il servizio stesso: "Se diamo qualcosa per la nostra attività, abbiamo sempre bisogno di un risultato concreto, per avere la forza di andare avanti, altrimenti al primo attendere prolungato del successo ci scoraggiamo, diciamo che tutto va male. In sostanza non abbiamo pazienza e non siamo capaci di lavorare ad un piano di largo respiro come è quello della Provvidenza...Non sappiamo più fare, cioè, le piccole cose, il lavoro seccante, quotidiano, nascosto, così poco eroico, così monotono anche. E così succede che noi facciamo ogni tanto, quando un'idea ci entusiasma, dei grandiosi propositi di generosità, di fedeltà, ma subito poi ci ammosciamo appena ci accorgiamo che è necessaria un'azione lunga, paziente, di cui forse non vedremo i risultati..".

Rispetto al punto relativo alla promozione del bene comune, pochi accenni perché purtroppo non molto è stato fatto da parte del Consiglio diocesano uscente, anche se si intravedono nuove strade da percorrere e queste strade non possono che essere percorse in collaborazione con altre realtà; in particolare credo debba diventare sempre più forte il legame con l'Ufficio per la Pastorale Sociale. Segnalo un incontro previsto per il 13 febbraio prossimo legato ai temi dell'Ultima settimana Sociale per la cui organizzazione è stato chiesto -con nostro grande piacere- il contributo dell'AC.

Come ultima analisi associo i punti relativi alla cura della formazione e del legame associativo.

Su questo aspetto mi sento di dovermi scusare, anche a titolo personale, per la poca attenzione o i pochi momenti condivisi con i Responsabili diocesani e i membri del Consiglio e per la mia difficoltà personale a volte a tenere contatti frequenti con i Presidenti parrocchiali.

Credo invece che sarà sempre più importante per il futuro poter costruire un AC diocesana in cui i Responsabili non si sentano lasciati soli e aumentino i momenti non solo di formazione e di confronto, ma anche le esperienze di vicinanza e prossimità tra di noi.

Cerchiamo davvero che lo stile di amicizia e di familiarità che contraddistingue la nostra esperienza associativa a tutti i livelli non venga mai meno, nonostante le fatiche e i problemi che incontreremo.

Una richiesta di cuore al nuovo Consiglio diocesano: cerchiamo non solo a parole, ma anche nei fatti, di essere vicini alle parrocchie, di incontrare le persone, di sostenere le associazioni parrocchiali anche quando vanno in direzioni che non comprendiamo e magari a volte anche in contrasto con le proposte e gli obiettivi del livello diocesano; cerchiamo di dialogare con i parroci per far comprendere sempre di più il senso e il valore dell'AC.

Un ultimissimo punto che vorrei toccare, pensando alla progettazione della vita associativa per il prossimo triennio, è l'impegno e l'attenzione che il Consiglio diocesano dovranno mettere per dare valore agli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, dedicati al tema dell'educazione.

Gli orientamenti pastorali nel documento dei Vescovi "Educare alla vita buona del Vangelo" al par. 43 ricordano in maniera specifica il contributo particolare che l'Azione Cattolica ha sempre dato alla comunità ecclesiale in tema di educazione.

L'associazione sarà perciò chiamata a continuare a mettere a disposizione la propria tradizione educativa e a verificarsi ulteriormente confrontandosi con le sfide poste dalla cosiddetta "emergenza educativa".

In particolare, rispetto a questo tema, invito il nuovo Consiglio diocesano ad aderire pienamente ad iniziative e a farsi promotrice di progetti che possano entrare a far parte dei piani pastorali diocesani dei prossimi anni.

Ora è il momento dei ringraziamenti: mi piacerebbe poter ringraziare le persone una per una, ogni singolo socio che nel suo piccolo ha permesso che la vita della "sua" Azione Cattolica andasse avanti e portasse frutto e, anche se a volte in maniera poco visibile, ha contribuito a dare senso alla vita della associazione diocesana.

Ringrazio tutti i membri del Consiglio diocesano per la disponibilità e la collaborazione, gli assistenti per il loro servizio svolto con affetto per le persone e per l'associazione, i responsabili dei vari settori per il loro impegno assiduo, anche se a volte fatto di ostacoli e di fatiche.

Infine ringrazio l'Arcivescovo per la fiducia mostratami attraverso la mia nomina a Presidente diocesana. Spero di non averLa delusa e se a volte non ho fatto abbastanza o addirittura per nulla la volontà del Signore, nelle scelte legate all'Associazione, chiedo perdono al Signore e a Lei.

Salutandovi di cuore, rivolgo ad ognuno di voi ed in particolare al nuovo Consiglio diocesano e al futuro Presidente due messaggi: uno quello di continuare ad assolvere al mandato lasciatoci dall'amato Papa Giovanni Paolo II (con la gioia nel cuore per il recente annuncio della sua Beatificazione il primo maggio prossimo) di vivere la nostra vita con l'impegno nella contemplazione, nella comunione e nella missione.

Il secondo messaggio ci è stato rivolto da Papa Benedetto XVI in occasione dell'incontro con Lui per i 140 anni dell'Azione Cattolica; ci dice il Papa:

"In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio".